

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'Italia

MENSILE - ANNO XLII - N. 11/12 (225°) - NOVEMBRE/DICEMBRE 2001

Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART. 2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



- ✓ VERITÀ da ristabilire
- ✓ L'EURO - LA MONETA UNICA EUROPEA
- ✓ LE DONNE AFGHANE

IN RICORDO DI UNO DI NOI

Nello scorso ottobre è scomparso, dopo terribile e devastante malattia, il carrista Angelo Bruno BERTUZZI, nato e vissuto, ad eccezione degli anni, più di quattro, trascorsi al servizio della Patria, ad Asola (MN). Alla famiglia ho inviato la lettera che segue:

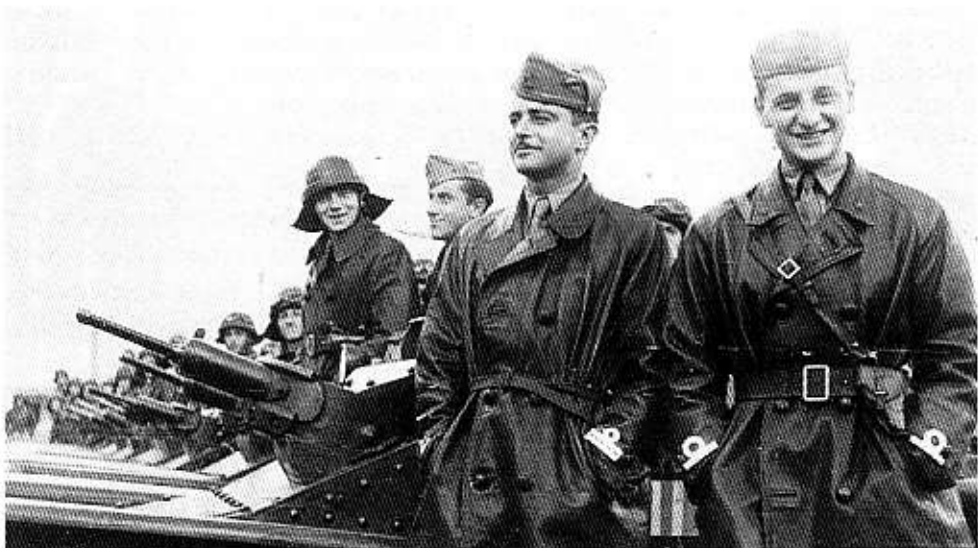
“Con grande dolore ho appreso ieri la scomparsa del carissimo Bruno. Ci univano ben 60 anni di amicizia, di ricordi, di stima reciproca. Egli aveva sempre mantenuto costanti contatti con quella 2^a Compagnia, e con il 4° Btg. Carri, che erano stati i reparti della nostra gioventù, e scenario di tanti meravigliosi ricordi. Bruno conservava con grande fedeltà tutti i nomi dei carristi di quel nostro tempo, e continuamente mi inviava belle foto del suo archivio personale, che riportavano il cuore a tempi lontani, e felici perché erano nel segno della giovinezza. Un destino duro e spietato ha voluto che i suoi ultimi giorni fossero così dolorosi e sofferti. In questo pensiero possiamo pensare che questo commiato abbia rappresentato per lui il termine del soffrire. Bruno fu un uomo leale e generoso ed un meraviglioso soldato e carrista; umile e consapevole di aver compiuto il suo dovere fino in fondo con totale fedeltà alla Bandiera ed alla Patria. Cose forse oggi fuori moda, ma che rimangono nel cuore di tutti quelli che, gratuitamente hanno offerto a quegli ideali tempo, lavoro, vita, sacrifici, sangue. Dai lontani tempi, sereni e pacifi-

ci degli anni 1939/40, in cui la guerra era un'avventura lontana e quasi una favola, a quelli seguenti duri e impegnativi delle operazio-

ni militari, egli rimase sempre al suo posto. Con la 2^a Compagnia andò in Nord Africa e partecipò alle operazioni sul fronte di Tobruch. Assieme ad altri carristi recuperò dai carri distrutti il cap.le magg. LAVORATORINI che morì fra le sue braccia, ed uno stivale insanguinato che conteneva una gamba, quello che rimaneva dell'amatissimo Ten. Fantuzzi.

Annullata sul campo la 2^a Com-

1940. Il carrista Angelo Bruno Bertuzzi, primo da sinistra con casco, con il Comandante della 2^a Compagnia carri del IV Battaglione, Ten. Enzo Del Pozzo, e il S. Ten. Pilleri, caduto eroicamente in Africa settentrionale



1940. 2^a Compagnia IV Btg. carri d'assalto

pagnia ripiegò sulle retrovie e ritrovò il suo posto di combattimento in un carro M/13, con il quale continuò ad avanzare e combattere fino ad El Alamein. Dopo quest'ultima, immensa, sofferta battaglia, ripiegò combattendo fino in Tunisia dove gli fu affi-

da una mitragliera contraccera.

Con quest'arma ebbe l'abilità di abbattere un caccia britannico HURRICANE. Per tale atto di guerra fu proposto per la medaglia d'argento al valor militare. La fine della guerra e l'indifferenza dei suoi superiori negarono questo riconoscimento. Ci guadagnò tuttavia una bella licenza premio che gli risparmiò la prigionia.

Bruno senza vanità, solo facendo bene il dovere giurato alla lontana bandiera del 1° Rgt. Carri, poté riassumere nella sua vita e nelle sue opere tutto il valore, il

coraggio e l'impegno dei carristi d'Italia.

Ora nei cieli lontani avrà trovato tutti gli antichi compagni, di cui con tanto amore conservava la memoria e le immagini".

Noi lo ricorderemo sempre, e

porrò un segno della sua vita nel nostro Sacrario.

Vorrei aver potuto accompagnare la sua bara, verso la pace. Tutti siamo orgogliosi di lui.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Con "orgoglio Carrista" comunico che il carrista Ten. Generale Alberto Ficuciello è stato nominato Comandante delle Forze Alleate del Sud Europa e delle Forze Operative Italiane.

Al Gen. Ficuciello, Decano dei Carristi in armi, il nostro affettuoso augurio.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

VERITÀ DA RISTABILIRE

Mi sono alquanto meravigliato che uno scrittore noto come Antonio TABUCCHI abbia espresso in un articolo sull'UNITÀ del 21 ottobre u.s. dure critiche al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che in occasione della commemorazione dell'eroe partigiano Antonio Belvedere, avvenuta il 14 ottobre a Lizzano in Belvedere, aveva dichiarato che il sentimento, così radicato nell'eroe, animò pure una parte di quei giovani che all'epoca fecero "scelte diverse". L'adesione, insomma, alla Repubblica Sociale di Salò.

Era apparso chiaro che il Presidente voleva semplicemente intendere di riconoscere il sentimento di amore di Patria anche a coloro che non militavano nella Resistenza. Ciò per rafforzare la coesione nazionale e per ribadire "il giudizio storico" sulla Repubblica di Salò, creata al nord in antitesi allo Stato del Regno d'Italia del Sud.

Io mi chiedo, perché usare toni molto duri, accusando Ciampi di "disorientare l'opinione pubblica italiana". TABUCCHI ha avuto il coraggio di dare giudizi senza considerare che il nostro Presidente è l'unico che compie conti-

nuamente opere di riconciliazione del popolo italiano, e che è giusto nelle sue affermazioni, soprattutto perché egli, il periodo dell'ultimo conflitto lo ha vissuto in prima persona e non per sentito dire come forse fa il nostro scrittore alla ricerca, come direbbe Paolo Pombeni (giornalista de "Il Messaggero") di "fare colore".

L'articolo di Tabucchi era già stato pubblicato da "Le Monde", ma nessun giornale italiano giustamente aveva deciso di dargli spazio. Solo l'Unità ha accolto il testo di Tabucchi. Non solo, ma in una nuova puntata del 23 ottobre, ha pubblicato le lettere di numerosi suoi lettori che hanno condiviso le proteste di Tabucchi contro le affermazioni di Ciampi, alcuni con parole che fanno rabbrivire e che ne riporto qui di seguito il contenuto:

- *La mia gratitudine per il coraggio civile, di Eugenio Carmi, Milano.*

Carissimo Direttore, desidero esprimerti tutta la mia solidarietà per avere pubblicato l'art. di Tabucchi "l'Italia, un paese alla deriva"...

Ti prego di comunicare a Antonio Tabucchi la mia gratitudine per il suo coraggio civile e la mia

stima per lo scrittore.

- *L'Anti - Italia di Salò, di Fabio Vander, Roma.*

Cara Unità, sono assolutamente d'accordo con Antonio Tabucchi. Le parole di Carlo Azeglio Ciampi sui repubblicani di Salò che sarebbero stati in "buona fede" sono gravi e avvilenti...

Il fascismo non esprime mai, meno che mai a Salò, passione per l'Italia. Esso fu negazione della nostra tradizione, della nostra identità, della nostra dignità. Chi aderì a Salò aveva a cuore l'anti-Italia, non l'Italia.

A questo punto mi sia consentito di illustrare quella che fu la vera storia dei giovani - animati anch'essi dall'amore di patria - e che nel 1944-45 per essa sacrificarono la loro vita. Basta ricordare quelli della "Monterosa" e "X MAS".

Premetto che a quel tempo, è bene ricordarlo, la scelta da fare era molto difficile, perché nel nord il governo costituito, cioè quello che effettuava la chiamata alle armi, era quello di Salò e disertare si rischiava la fucilazione. Qui sarebbe bene interpellare i giovani delle classi 1924-1925 e 1° semestre del 1926, chiamati alle armi, negli anni 1944-45. L'otto

settembre 1943, con l'armistizio proclamato da Pietro Badoglio, ha inizio il periodo più triste della storia italiana dell'ultimo conflitto: la guerra civile.

La guerra civile fu il risultato di tante scelte personali, individuali che spinsero gli italiani, sotto lo stimolo di eventi tragici, da una parte e dall'altra della barricata. I motivi della scelta in qualche caso furono profondi, consapevoli, o corrispondevano a tradizioni familiari, di gruppo o di classe: a quella sovversiva dei vecchi comunisti e socialisti che avevano sopportato il ventennio da una parte e dall'altra il ricordo di vecchie imprese squadristiche, di compromissioni con il regime. Ma, in un numero ben inferiore di vicende le decisioni furono meno consapevoli, più istintive; qualche volta del tutto casuali.

A dare un forte impulso alle scelte furono i bandi emessi dalle autorità fasciste che comminavano la pena di morte per i renitenti alla leva. Bandi che imposero ai giovani di scegliere. Qualcuno si arruolò con i fascisti a fianco dei tedeschi che ogni tanto facevano spedizioni punitive, e altri andarono nei partigiani che cercavano di tenere lontani dalle contese i tedeschi che stavano combattendo gli alleati sulla linea gotica.

Ci fu così una guerra civile con agguati e uccisioni che spazzarono quel filo di amicizia di infanzia comune esistente tra i giovani.

Insieme a coloro che, per convinzione e per istinto, di classe o della Storia, scelsero di stare da una parte o dall'altra, vi erano anche quelli che stavano nascosti a vedere come sarebbe andato a fi-



Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, rende omaggio ai caduti per la libertà d'Italia

nire, che poi, salirono sul carro del vincitore.

E' stato un periodo di orrore, odio e sangue tra italiani, specialmente nell'ultimo anno di guerra perché oltre ai dissidi interni vi erano anche i bombardamenti degli alleati che mietevano continuamente vittime. Un periodo nel quale, chi da una parte e chi dall'altra ha subito tristi conseguenze e pianto i propri morti caduti per la Patria, che fosse al Sud o al Nord, si chiamava Italia.

Ha ragione il Presidente della Repubblica quando afferma che anche dalla parte sbagliata vi furono eroi che si sacrificarono per l'Italia.

Cosa c'è quindi di sbagliato?

Ha fatto bene il Senatore Andrea Manzella a dimettersi dal Consiglio di Amministrazione dell'Unità, per manifestare il suo dissenso all'articolo di Antonio Tabucchi.

Sarebbe quindi ora di finirla con questo odio di parte, se non altro per non falsare la storia.

E' necessario che i giovani sappiano come realmente si sono

svolti i fatti e non bisogna creare in essi odio per coloro che scelsero, in buona fede, la parte sbagliata.

In caso qualcuno avesse ancora dubbi di come sono andate le cose negli ultimi due anni di guerra, consiglio di invitare, come ha già suggerito Michele Anselmi sul quotidiano fondato da Gramsci, presso la sede dell'Unità, alcuni ex giovani di Salò, altrettanti partigiani, due storici di diverso orientamento politico, nonché Antonio Tabucchi, per un pacifico chiarimento.

Concludo dicendo: "grazie Signor Presidente Ciampi per la continua manifestazione dei suoi nobili sentimenti di pace e di giustizia che tendono sempre a tenere unita l'Italia, specialmente in questo periodo che sta entrando in Europa".

Franco Giuliani

LETTERE AL DIRETTORE

Bagnolo di Lonigo, 7 novembre 2001

Egregio Direttore,
mi chiamo Adolfo Corato e sono uno studente universitario di ventitré anni.

Mi dovrei laureare (in scienze e tecnologie agrarie) quest'inverno e per assolvere i miei obblighi di leva mi piacerebbe diventare AUC dei carristi, avendo, fin da piccolo, sempre avuto passione per i mezzi corazzati.

Non avendo idea di come muovermi ho chiesto consiglio ad un mio buon amico, il Dott. Alberto Lavezzini, ex ufficiale dei carristi, che mi ha suggerito di scrivere a Lei per avere qualche delucidazione.

Penso di laurearmi in febbraio, quindi chiederò il ritardo alla leva anche per il 2002, avendo la possibilità, in tal modo, di dedicarmi ai concorsi primaverili.

Attendo fiducioso una Sua risposta, con qualche chiarimento sui miei dubbi. Le porgo, nel frattempo, i miei più cordiali saluti e Le auguro buon lavoro.

Adolfo Corato
Stradone Spessa, 71
36045 Lonigo (VI) - Tel. 0444/831825

Carissimo Sig. Corato,
apprezzo moltissimo il suo desiderio di divenire ufficiale carrista. Le consiglio quindi, dopo la laurea, di rivolgersi al suo Distretto Militare per presentare domanda per essere ammesso al corso AUC (allievi ufficiali di complemento) che sarà indetto per il 2002. Il suo Distretto le darà tutte le notizie utili in merito.

Con i migliori auguri.

* * *

Direzione Rivista,
I miei complimenti per il sito molto interessante ed appetibile.

Erano anni che cercavo un sito sui carristi.
Buon lavoro.

Francesco Mattei
(Tenente del 130° AUC Com.te Pl. Carri)

Caro Tenente,
la ringrazio per le sue parole di compiacimento sul nostro sito, augurandomi che ne diffonderà i contenuti, che sono la gloria della nostra Specialità.

Cordiali saluti.

* * *

Signor Direttore,
ho visitato il bellissimo sito realizzato dall'Associazione, un risultato, questo, di tutto prestigio per l'associazione rosso-blu che potrà avvalersene proficuamente per rinsaldare il legame di amicizia tra i Carristi d'Italia.

Sarò al Raduno di Pordenone.

Un ferreo saluto.

Magg. Maurizio Parri

Carissimo Maggiore,
grazie per le sue parole sul nostro sito. Apprezziamo sempre più il suo attaccamento alla nostra Specialità, che ha dimostrato e dimostra tuttora. Grazie anche per la sua parteci-

pazione al Nostro Raduno Nazionale che è stata apprezzata dal Direttivo del Sodalizio carrista.

Cordiali saluti.

* * *

Spettabile Direzione,
per mio interesse personale sto svolgendo ricerche sulla mia famiglia.

Poiché so che mio nonno, Francesco Fortunati classe 1907, fece il servizio militare tra i carristi a Roma nel 1926/1928, desidererei sapere se presso la Vostra Associazione esistono liste di leva o documenti analoghi che possano confermare la notizia in mio possesso.

Ringraziando fin d'ora per l'attenzione invio distinti saluti.

Marina Fortunati

Gentile Signora,
mio malgrado le devo comunicare che la nostra Associazione non possiede liste di leva carriste e tantomeno nelle nostre documentazioni non vi sono notizie riguardanti suo nonno. Le consiglio però di rivolgersi al Distretto Militare di appartenenza di suo nonno, ove certamente troverà ciò che desidera.

Cordiali saluti.

* * *

Gentile Direzione,
Ho fatto il concorso per il 60° corso AUC, esplicitamente per la specialità carristi, nel 1969, e sono partito il 10/7/1970 per Caserta.

Ho terminato il servizio di leva il 10 novembre 1971 con il grado di Sottotenente.

Sono stato richiamato una prima volta nel 1978, con il grado di Tenente e sono stato promosso Capitano.

Sono stato richiamato la seconda volta nel 1992, con il grado di Capitano per la promozione a Ufficiale Superiore. Di questo richiamo non ho saputo più niente e non riesco a trovare riscontro nei vari uffici dell'Esercito.

Ciò premesso Vi faccio i complimenti per l'ottima iniziativa e Vi chiedo se esiste una sede a Firenze, dove abito.

"Ferrea mole ferreo cuore"

Saluti.

Cap. Mauro Somigli

Caro Capitano,
grazie per i complimenti riguardanti la nostra iniziativa sulla divulgazione delle glorie della nostra Specialità a mezzo internet.

Per quanto riguarda la sua promozione al grado di Maggiore di complemento, avendo fatto lei regolare corso di aggiornamento ne ha diritto (se superato e in regola con i requisiti necessari), però si deve rivolgere al suo Distretto Militare per espletare le pratiche di rito per l'inoltro al Ministero della documentazione di avanzamento.

Infine per la sede di Firenze, che penso le possa interessare per l'iscrizione al Sodalizio Carrista, si deve rivolgere a:

Serg. Magg. Casini Renzo
Presidente della Sezione ANCI di Firenze
Via Frà Diamante, 22 - 50123 Firenze

4 NOVEMBRE FESTEGGIATO NEI LUOGHI DELLA 2ª GUERRA D'INDIPENDENZA

Nell'anniversario della vittoria del quattro novembre il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della Difesa Antonio Martino rievoca a Solferino e a San Martino gli ideali dell'Unità.

Un ritorno agli ideali e ai valori del Risorgimento per difendere l'unità Nazionale e la Costituzione Repubblicana. E' il messaggio lanciato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nell'anniversario della vittoria del 4 novembre, che quest'anno cade nel 140° anniversario dell'Indipendenza d'Italia.

Significativa la scelta dei 2 luoghi sacri della storia: Solferino e San Martino della Battaglia, dove

riposano i settemila soldati dell'Armata Sardo-piemontese che il 24 giugno 1859 riuscirono a piegare le truppe Austriache. "Adoperiamoci - ha detto il Presidente - perché in ogni casa ci sia un tricolore, a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del Risorgimento". La bandiera, difatti, "non è solo un segnale dello Stato ma ricorda il sacrificio dei patrioti". E' l'alto esempio di quella classe dirigente "onesta" e

"disinteressata" che realizzò l'Italia Unita. Un'eredità ideale che oggi rivive nello spirito e nei contenuti della nostra Costituzione.

Queste le parole più significative pronunciate dal Presidente della Repubblica, tra gli applausi della gente, alla manifestazione del 4 novembre nei luoghi dimenticati della seconda guerra d'indipendenza.

Franco Giuliani

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con il ministro della Difesa, Antonio Martino, a Solferino per la celebrazione del 4 novembre



LA LISTA DEI GRUPPI TERRORISTICI

WASHINGTON - Gli Stati Uniti hanno pubblicato una lista di organizzazioni qualificate come terroriste. Esse sono: Abu Nidal, formata da palestinesi (nota come Settembre Nero); Gruppo Abu Sayyaf (Filippine); Gruppo Islamico Armato (GIA-Algeria); Gruppo Verità Suprema (Giappone); Patria Basca e Libertà (ETA-Spagna); Assemblea Islamica (Jama al Islamiya - Egitto); Movimento di Resistenza Islamica (HAMAS - palestinese); Assemblea dei Combattenti Islamici (Harakat ul-Muyahidin - Pakistan); Partito di Dio (Hezbollah o Guerra Santa Islamica - Libano); Al Jihad (chiamata anche Jihad Egiziana); Kahane Vive (Kahane Chai) e Kach (Israele); Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK-Turchia); Tigri di

Liberazione della Patria (Tamil-Sri Lanka); Combattenti del Popolo (Mujaheddin Khalq-Iran e Iraq); Esercito di Liberazione Nazionale (ELN-Colombia); Jihad Islamica Palestinese-Fazione Shaqaqi; Fronte per la Liberazione della Palestina- Fazione Abu Abbas; Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP); Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina- Comando Generale (FPLP-CG); Al Qacda (Afghanistan); Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia (FARC); Nucleo Rivoluzionario (Grecia); Organizzazione Rivoluzionaria "17 di Novembre" (Grecia); Partito o Fronte Rivoluzionario di Liberazione Popolare, nota anche come Dev Sol (Turchia); Sendero Luminoso (Perù).

INTERVISTA AL GEN. BUSCEMI

IL GENERALE: «FAREMO SCORTE ARMATE. QUELLE MONTAGNE SONO AUTENTICHE TRAPPOLE»

ROMA - Il generale Mario Buscemi comandò il contingente italiano in Kurdistan, nel 1991. Una missione non dissimile da quella



Ten. Gen. Carrista Mario Buscemi. Ha già partecipato a missioni in Somalia, Mozambico e Kurdistan

che si accingono a mettere in atto i nostri militari in Afghanistan. Cerchiamo di rintracciare le possibili similitudini tra le due missioni e di capire se i nostri militari siano preparati al punto giusto.

Generale, i militari italiani hanno la giusta esperienza internazionale per affrontare missioni così rischiose come quella in Afghanistan?

«Guardi, nella primavera-estate del '91, a conclusione della Guerra del Golfo, fu necessario intervenire nel Nord dell'Irak per consentire ai curdi di ritornare nel territorio da dove erano fuggiti. Io comandai quella missione: ai miei ordini c'erano 1.500 militari di leva della Brigata "Folgore". Il nostro compito era di fornire una cornice di sicurezza ai curdi. È stata un'operazione ad alto rischio: sapevamo di avere puntati contro di noi i carri armati di Saddam. È la stessa situazione che potremmo essere chiamati a

fronteggiare in Afghanistan: scorte armate dedicate a risolvere problemi di carattere regionale. Solo che in Afghanistan il rischio è ancora più elevato».

Può spiegare perché?

«Beh, perché in Afghanistan il problema di fondo è dato dal territorio montuoso. E sulle strade di montagna una scorta blindata alle colonne di aiuti può essere vulnerabile. Ecco perché l'autocolonna deve essere a sua volta scortata dagli elicotteri "Mangusta". Le scorte insomma potrebbero essere chiamate a sostenere delle vere e proprie attività di combattimento».

Gli italiani sono preparati, generale?

«Abbiamo già fatto molte operazioni del genere. Non solo in Kurdistan, ma anche in Somalia, in Mozambico. Anche l'operazione "Pellicano" in Albania aveva caratteristiche simili. In Somalia abbiamo usato le stesse autoblindo che useremo per l'Afghanistan. E perfino con lo stesso Corpo, e cioè il Reggimento Cavalligieri "Guide" della Brigata "Garibaldi" di Salerno. Si tratta quindi di attività che conosciamo bene e per le quali siamo preparati. Però c'è un però».

Qual è il suo dubbio?

«È che non si può chiedere l'im-

possibile ai nostri uomini. I reparti in Afghanistan andranno avvicinati ogni tre mesi: quindi, a rigore, non dovremmo parlare di 1.000 uomini impegnati, ma di 4.000 nell'arco di un anno. E anche i nostri militari nei Balcani, che sono circa 8.000, vanno avvicinati. Si ottiene dunque un totale complessivo di Forze operative pari a circa 25.000 unità. Siamo vicinissimi a intaccare il limite di disponibilità di volontari».

Dovremmo dunque ridimensionarci?

«No, ma bisogna far presto. Ci servono leggi adeguate. I volontari dovrebbero avere una struttura simile a quella dei carabinieri: si entra e si resta a vita. Altrimenti non si va da nessuna parte. Non si possono fare le nozze con i fichi secchi».

Carlo Mercuri

LE FORZE ITALIANE ALL'ESTERO

BOSNIA	1.390
KOSOVO	4.560
ALBANIA	1.000
MACEDONIA	250
TOTALE AL MOMENTO	7.700
TOTALE NELL'ARCO DI UN ANNO	23.100

AFGHANISTAN

700	PARÀ DEL TUSCANIA
390	UOMINI DI DUE SQUADRONI DI BLINDO E DI UNA COMPAGNIA DI FANTERIA
122	GENIERI
116	UOMINI DI UNA COMPAGNIA NBC
1.328*	TOTALE DEL PRIMO CONTINGENTE
5.312*	TOTALE NELL'ANNO



IN AFGHANISTAN LE TRUPPE DOVRANNO TURNARE OGNI TRE MESI. SE SI CONSIDERA CHE ANCHE I MILITARI ITALIANI IMPEGNATI NEI BALCANI EFFETTUANO TURNI OGNI 4 MESI GLI UOMINI MOBILITATI SALGONO A PIÙ DI 28.000

L'ITALIA PARTECIPERÀ FATTIVAMENTE ALLA GUERRA IN AFGHANISTAN A FIANCO DELL'ALLEATO AMERICANO

(Tratto da "Il Messaggero")

Nel teatro delle operazioni contro
Navi, aerei, e
L'armata ital



L'EQUIPAGGIAMENTO DEL SOLDATO ITALIANO

UNIFORME

Tuta mimetica in tessuto di cotone policromo. Sotto una maglia a collo rovesciato. Cinturone con gibernetta con pacchetto sanitario di autosoccorso. Giubbetto antiproiettile pesante per resistere a proiettili Fal 7,62, colpi dei mitra Ak-47 e Ar-70. In inverno si aggiungono giacca e pantaloni in gore-tex.

BINOCOLO

Binocolo da osservazione notturna in grado di assicurare una visione nitida e dettagliata anche in situazioni di scarsa visibilità. Pesa 2,2 kg ed è alimentato con una batteria. Vede fino a 400 metri.

PISTOLA

Beretta 92 FS, semiautomatica, calibro 9 mm, peso dell'arma scarica 975 gr, 15 colpi nel caricatore.

SCARPONI

Anfibi in cuoio, nei climi freddi sono modello "truppe alpine" imbottiti all'interno.

ELMETTO E VISORE

È formato da due strati: calotta interna in poliuretano espanso, quella esterna in kevlar, bordatura in fibra di nylon e pelle conciata al cromo. Il visore individuale permette l'osservazione e il tiro istintivo in ambiente notturno. Pesa meno di un chilo.

ZAINETTO

Serve a contenere la razione K per garantire l'alimentazione per un giorno. Comprende anche un fornelletto, posate e fiammiferi, e effetti personali.

BOMBA A MANO

A tempo e a frammentazione controllata. Pesa 285 gr. A 5 metri di distanza dallo scoppio è efficace all'85%. Distanza di sicurezza 20 metri.

ARMAMENTO

AR 70/90
CAVALLEGGERI
FANTI

SC 70/90
TUSCANIA
CARABINIERI

L'Afghanistan saranno inviati complessivamente 2.700 uomini elicotteri e truppe scelte iana pronta alla guerra

L'AERONAUTICA



Un Tornado in azione con bombe "intelligenti"

Otto Tornado e trecento uomini

L'Aeronautica militare metterà in campo 300 uomini (piloti tecnici e assistenti), da sei ad otto Tornado Ids con capacità di rifornimento in volo anche tra loro) che potranno svolgere operazioni di interdizione aerea e ricognizione, supporto aerotattico alle operazioni, missioni di difesa, supporto alle missioni contro le difese aeree nemiche.

Saranno impiegati anche un velivolo C-130 per il trasporto, evacuazione sanitaria, aviolancio di paracadutisti e materiali, un B-707 per il rifornimento in volo ed in caso di necessità per il trasporto e l'evacuazione sanitaria. E' inoltre previsto l'impiego di una unità per il supporto logistico.

LA MARINA

Un gruppo navale con la portaerei Garibaldi, le fregate Zeffiro e Aviere

La Marina militare parteciperà alla spedizione con un gruppo navale (con circa 1.400 persone imbarcate) formato dalla portaerei Garibaldi con otto Av-8B Harrier plus e 4 elicotteri SH-3D, dalle fregate di scorta "Zeffiro" e "Aviere", con imbarcati 3 elicotteri AB-212, e da un'unità di supporto "Etna", con imbarcati un elicottero SH-3D e un AB-212. In Particolare gli aerei Harrier a decollo verticale raggiungono

una velocità massima di 965 km/h a livello del mare e di 1.040 km/h in quota. Il raggio di combattimento è di 360 km con 2.700 kg di carico bellico.

L'armamento dell'Av-8B comprende un cannone da 25 mm e nove attacchi sub-alari per un massimo di circa 5.000 kg di carichi bellici (per decollo verticale); tra questi bombe intelligenti, missili aria-aria e aria-superficie, lanciarazzi.



La portaerei Garibaldi, punto di forza della marina italiana

L'ESERCITO

In campo squadroni di cavalleria e carabinieri del Tuscania

L'esercito sarà impegnato con un contingente di un migliaio di uomini, il cui impiego sarà di scorta armata e supporto alle organizzazioni umanitarie. Il contingente è composto da: 1 un reggimento

blindato formato da due squadroni cavalleria, dotati di autoblindo Centauro, ed una compagnia di fanteria leggera su veicoli ruotati protetti; 2 una compagnia del genio per



L'autoblindo "Centauro" armato con un cannone da 105 mm

supporto generale e la mobilità delle forze amiche; 3 sei squadre per la bonifica di ordigni esplosivi; 4 quattro elicotteri A129 "Mangusta" per azioni di combattimento o per scorta convogli; 5 una

unità di supporto logistico; 6 una compagnia NBC per segnalare la presenza di sostanze tossiche e concorre all'evacuazione di personale dalle zone a rischio. In questo contingente è inquadrata anche una compagnia di carabinieri paracadutisti, circa 150 uomini, del "Tuscania" che oltre a vigilare sui convogli potrà anche compiere azioni di comando e rastrellamenti.

L'AFGHANISTAN E IL SUO POPOLO

Gli Afghani non sono mai stati una nazione, non hanno una lingua che li unisca (nel paese si parlano oltre alle due lingue ufficiali, il DARI e il PASHTO, anche il turco e un gran numero di dialetti), il confine che li separa dal Pakistan (la cosiddetta linea Durand tracciata nel 1893) è artificiale e ha diviso in due il territorio dei Pashtun. Se pure ci sono state occasioni nella storia afghana in cui le tribù riuscirono a mettere da parte le discordie, si trattò sempre di alleanze occasionali, concluse per fronteggiare un pericolo imminente. Anche l'impero afghano creato da un ramo dei Pashtun nel 1747 a Kandahar non ebbe

dizione di nomadismo.

È nella differenza delle varie etnie e nell'antichissima rivalità tra pastori nomadi e contadini che bisogna cercare le ragioni dell'endemica ingovernabilità dello stato afghano.

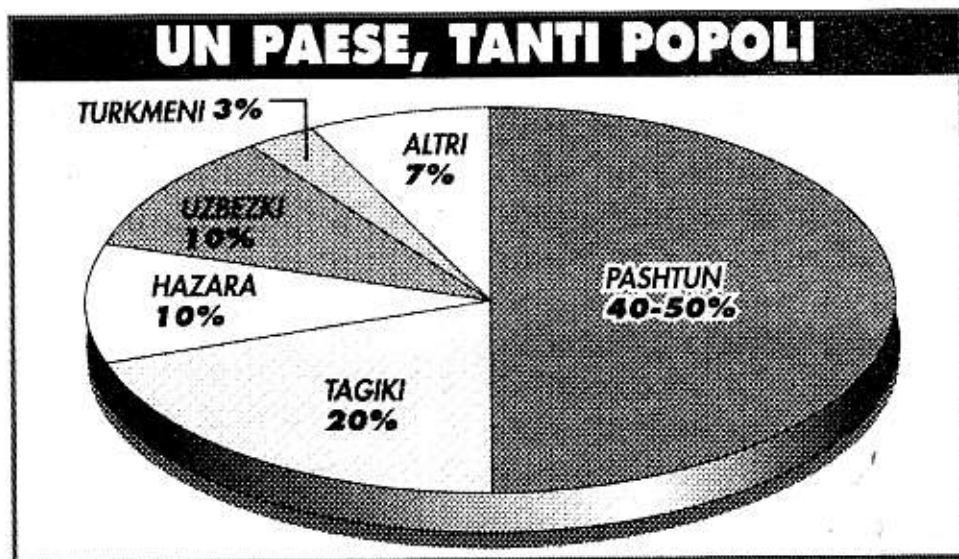
L'Afghanistan, storicamente, è un paese di frontiera. Deve l'indipendenza (8 agosto 1919 - trattato di Rawalpindi con la Gran Bretagna che aveva il controllo di alcune parti del paese afghano - una sorta di protettorato) non solo al feroce coraggio delle sue tribù di montagna, ma anche al fatto di essersi trovato sulla linea in cui si incontravano, sino all'inizio del secolo scorso, l'imperialismo russo, che si espandeva da

madi di origine prevalentemente Turca, pagani superficialmente islamizzati.

Sul Nord si stendeva la grande ombra dello Zar. A Sud quella del Raj, l'impero indiano dell'Inghilterra.

Oggi l'Inghilterra non nasconde più di avere - non solo sulla vicenda afghana, ma anche sulle questioni petrolifere - un interlocutore privilegiato. E questo interlocutore è la Russia, che sembra risorgere dalle macerie del collasso sovietico, e tende ormai a riprendere il controllo dei suoi ex possedimenti centroasiatici.

Minore il ruolo dell'altra grande potenza, la Cina, cui preme soprat-



lunga vita e si sfaldò nei vari emirati in lotta per la supremazia del paese. Né i tentativi dei "giovani afghani" di occidentalizzare l'Afghanistan, né quelli del Re Nadir Shah, ucciso nel 1931, e poi di suo figlio Zahir Shah riuscirono a dare forma di governo democratica.

La forza delle tribù è all'origine della debolezza dello stato e viceversa: clan e tribù costituiscono l'unica fonte di protezione e sicurezza, l'unica possibile nella difficile geografia afghana e nella con-

Nord, e quello inglese, che dalle coste dell'Oceano Indiano risaliva verso l'interno della massa continentale Asiatica. I due imperi infatti si accordano, dopo vari scontri, per riconoscere una fascia neutrale tra i loro territori, una terra dove vigeva l'autorità dei Capi tribani afghani.

A Sud vivono popoli in prevalenza agricoltori, di stirpe persiana e di antica e forte islamizzazione, tra cui i famosi Pashtuns, mentre il Nord, fatto di steppe brulle e spazzate dai venti della Siberia, è popolato di no-

tutto spegnere sul nascere l'irrequietezza delle sue province islamiche.

La frammentazione etnica dell'Afghanistan, che tanto sangue è costato negli ultimi vent'anni, e sta costando ancora oggi, è figlia di questa origine storica.

Sono quindi sospettate le regole dello straordinario "ritorno al passato" con cui si apre il ventunesimo secolo.

Franco Giuliani

VISITA DELL'ACCADEMIA MILITARE AL 4° REGGIMENTO CARRI

Nel periodo 01-12 ottobre 70 Allievi Ufficiali (tra i quali anche 10 donne) del 182° Corso "ONORE" dell'Accademia Militare di Modena sono stati ospiti della caserma "Gen. V. Babini" di Bellinzago Novarese, sede del 4° Reggimento Carri, per un intenso periodo di addestramento e formazione insieme ai quadri e al personale volontario di questa Unità, impegnata non solo in compiti di presenza e sorveglianza del territorio ma destinata anche ad un prossimo impiego all'estero nell'area balcanica.

L'obiettivo fondamentale di questa visita era quello di perfezionare le conoscenze di base dei giovani Allievi Ufficiali nelle varie discipline militari, dando loro la possibilità di operare in perfetta simbiosi con personale volontario, già adeguatamente addestrato e motivato ed in possesso di un importante bagaglio di esperienza e conoscenze tecnico-professionali acquisite nel corso delle missioni fuori area effettuate.

Le attività addestrative svolte si sono articolate in svariate lezioni teorico-pratiche in materie quali: addestramento formale, con movimenti in ordine chiuso di plotone con le armi e con le lance; armi, con il maneggio, lo smontaggio e il rimontaggio delle principali armi automatiche individuali e di reparto; topografia, con l'effettuazione di esercizi pratici sulla carta topografica e di una gara di orientamento notturno all'interno della baraggia attigua alla caserma; difesa N. B. C., con l'illustrazione delle misure individuali di difesa e dei principali mezzi di protezione e bonifica in dotazione.

Particolarmente inte-

ressante e proficuo è stato poi l'addestramento all'impiego del nuovo sistema di simulazione laser campale SAAB BT 46 installato a bordo dei carri armati ARIETE, di recente acquisizione da parte del 4° Reggimento, che ha suscitato grande curiosità ed interesse tra i cadetti e soprattutto tra gli aspiranti alle unità blindo-corazzate.

La permanenza dell'Accademia Militare di Modena presso la caserma "Gen. V. Babini" è coincisa anche con un turno di "Pronto Impiego per interventi in pubbliche calamità" che il 4° Reggimento Carri è stato chiamato a svolgere nel periodo 05-11 ottobre: l'occasione è stata propizia per illustrare agli Allievi i compiti, l'organico e i materiali in dotazione alla compagnia di formazione approntata per tale esigenza.

Non sono comunque mancati anche dei periodi di svago e di festosità come in occasione della gustosa grigliata organizzata dal Comando di Reggimento che ha visto una larga adesione sia del personale effettivo alla caserma sia degli Allievi dell'Accademia Militare.

Parallelamente alle varie attività addestrative, i cadetti hanno inoltre presenziato ad alcune attività a carattere socio-culturale svoltesi nella città di Novara. In particolare, sabato 6 ottobre, insieme a un picchetto di Volontari in Ferma Breve armati di lance del 4° Reggimento Carri, hanno partecipato alla toccante cerimonia di deposizione di una corona al monumento dei caduti di viale Grandi in Novara. Per l'occasione sono intervenuti il Gen. Mario Ferrullo, assessore alle politiche assistenziali del capoluogo novarese, il Col. Lucio Rossi Beresca, Comandante del 4° Reggimento Carri ed il Ten. Col. Giovanni Varesio, Capo di SM della Brigata Meccanizzata "Centauro".

La suggestiva cerimonia, molto semplice nel protocollo ma profonda nel significato, ha visto anche la calorosa e composta partecipazione della cittadinanza novarese, riunitasi sulle note del "silenzio" attorno ai giovani cadetti e agli impetiti carristi del 4° Reggimento.

Al termine della deposizione, Volontari ed Allievi Ufficiali hanno



sfilato per le vie del centro intonando numerosi inni militari e trasferendosi dall'Allea al Broletto tra la curiosità e l'interesse dei passanti, colpiti dalla fierezza dei loro volti e dall'incedere costante del loro passo.

Nel cortile del Broletto, il Gen. Ferullo ha dato il suo saluto di benvenuto ai cadetti, per la prima volta in visita a Novara, augurando loro

un futuro prospero di successi nel prosieguo del loro iter formativo ed operativo. Quindi, il capo corso del 182° "ONORE" ha ricambiato il saluto ed ha fatto omaggio del crest ufficiale dell'Accademia Militare di Modena. Al termine i cadetti si sono recati in libera uscita per le vie della città.

Il giorno della partenza per Modena, gli Allievi Ufficiali hanno sa-

lutato tutto il personale del 4° Reggimento Carri esprimendo un vivo apprezzamento per la calorosa accoglienza che è stata loro riservata e, soprattutto, per la professionalità, la competenza e la disponibilità che il personale istruttore e i Volontari del Reggimento hanno dimostrato durante tutto il periodo.

Ten. Giuseppe Cannazza

NOI DEL 62° CARRI SICILIA

Nel cuore di Catania, ad un passo dal centro, c'è la nostra caserma. A guardia dell'ingresso principale, un Ficus di otto secoli ne abbellisce l'entrata.

La caserma è la "Erminio Sommaruga" e prende il nome dalla Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria Ten. Col. a. Erminio Sommaruga, caduto eroicamente a Marsala il 21 luglio 1943.

L'intera infrastruttura è nata nel 1935, come confortevole base di supporto logistico per le truppe in transito verso l'Africa Orientale per la campagna d'Etiopia e bene si amalgama nel contesto urbano.

Sede tutt'oggi del 62° Reggimento carri "Sicilia" consta, oltre che dei comandi di Reggimento e battaglione, di quattro compagnie carri e una compagnia comando e supporto logistico.

Al comando del 62° Reggimento è stato chiamato, l'11 agosto del 2000, il Col. c. t. S. G. Giuseppe Maria Giovanni Tricarico, di origini pugliesi, che si è bene inserito nel contesto dei frenetici impegni del Reparto e dei suoi Quadri e di questo ne hanno tratto beneficio le attività ma anche i Quadri e la Truppa.

Il 62° Reggimento carri "Sicilia", si costituisce l'1 maggio 1996, dallo scioglimento del 62° fanteria corazzato "Sicilia" nato dalla fusione del 62° btg. Mec. Sicilia e 62° btg. Cor. "M.O.Jero".

Ma le origini rimontano al 62° Reggimento fanteria costituito il 16 aprile 1861, in Nola, ed inserito, con

il gemello 61° Reggimento, nella brigata "Sicilia".

Nato nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra d'indipendenza, il 62° reggimento fanteria viene subito impiegato nelle operazioni di repressioni del brigantaggio in Campania e guadagna la

cipa alla campagna di Eritrea.

Le tappe di gloria, di sangue, di olocausto in cui è impegnato il 62° reggimento nel corso della prima guerra mondiale, rispondono ai nomi di Cima Palone, monte Mascia, monte Vies, passo Buole, monte Sperone, malga Zugna, Vallarsa.



prima medaglia di bronzo alla bandiera (Castel Durazzano, giugno 1861).

Nel 1866, durante la terza guerra d'indipendenza, guadagna la prima medaglia d'argento per l'eroico armamento dei suoi fanti (Primolano, 21 e 22 luglio; Vigolo, 23 luglio 1866).

Nel 1870 partecipa alla campagna per la liberazione di Roma ed entra nella città dalla breccia di porta Pia insieme ai bersaglieri.

Nel 1895-96, il Reggimento parte-

Il 30 maggio 1916, a passo Buole, durante la "spedizione punitiva" condotta dall'esercito tedesco-austro-ungarico, il 62° Reggimento, con un fulmineo contrattacco alla baionetta, respinse le soverchianti ed agguerrite fanterie germaniche, riuscendo a mantenere, in concorso con altri reparti, una posizione di decisiva importanza per la tenuta del settore ed impedire al nemico di dilagare in pianura.

Guadagna in tale episodio la seconda medaglia di bronzo.



Dall'agosto 1916 al luglio 1919, il 62° Reggimento fanteria viene impiegato nel settore macedone del settore balcanico, combattendo presso l'ansa della Cerna, a Vlakov, sul monte Baba e sul monte Cerna, a Kruscevo.

Il 1° novembre 1936 prende il nome di 62° Reggimento motorizzato "Sicilia" e viene assegnato alla divisione motorizzata "Trento" e prende parte al secondo conflitto mondiale.

Nel 1936, da gennaio ad agosto, il 62° Reggimento è in Libia e, successivamente, alcuni suoi reparti sono impiegati in Africa Orientale, nella campagna etiopica. Dal 1941, partecipa a tutte le operazioni della campagna d'Africa settentrionale, dalla prima offensiva italo - tedesca per la riconquista della Cirenaica (Sollum e Tobruk), alla sfortunata campagna di El Alamein, alla quale partecipa schierato a difesa nel settore della divisione Trento, immolandosi totalmente in una tremenda lotta durata 12 giorni (23 ottobre-3 novembre 1942) nella zona più cruenta delle operazioni.

Per l'eroico comportamento tenuto durante la battaglia di El Alamein, la bandiera di guerra del Reggimento viene insignita della seconda medaglia d'argento.

Si ricostituisce, come 62° Battaglione fanteria motorizzato "Sicilia", a Catania, l'1 ottobre 1975 ed assegnato alla Brigata motorizzata "Aosta".

Intense e frequenti sono le attività operative ed addestrative svolte senza tralasciare il permanente impegno di formare Unità pronte, in breve tempo di preavviso, per intervenire in caso di pubbliche calamità.

Recentemente, nel novembre del

2000, il 62° Reggimento è stato sottoposto, per la prima volta, a prova valutativa Opeval Nato con esito favorevolissimo, a testimonianza della grande armonia e professionalità

presente a tutti i livelli. Inoltre, una compagnia organica di riservisti con i suoi Quadri, è stata impegnata nell'esercitazione "Balathon 2001" in Ungheria.

In conclusione ritengo sia motivo di orgoglio fare parte di questa realtà ed invito i colleghi che si trovasse a passare per Catania, a venire a trovare per conoscerci meglio e brindare con noi per le migliori fortune del nostro glorioso Reggimento e dei nostri bellissimi Reparti.

Cap. c. (cr.) Marco Marziano
Caserma "Sommaruga"
Via Val di Savoia, 1
95100 Catania

CAMBIO DI COMANDANTE AL 132° RGT. CARRI ARIETE

In data 10 Settembre 2001 il Col. cr. Guglielmo Luigi ha ceduto il comando del Rgt. Carri al Col. (li) Sbernadori Fulvio dopo oltre tre anni di comando che hanno interessato il 132° ad una radicale metamorfosi dell'unità carrista.

Nel corso del triennio il 132° è stato protagonista dei seguenti avvenimenti:

- sostituzione del personale di leva con i volontari e conseguente prontezza operativa in campo internazionale;
- sostituzione dei carri "leopard" con i più sofisticati carri "ariete" di produzione italiana e più in linea con i tempi;
- passaggio dei carristi nell'arma di Cavalleria con la conseguente sostituzione della storica "Bandiera" di Reggimento con lo "Stendardo".

Il periodo di comando del Col. Guglielmo è culminato con l'impiego del Reggimento nel teatro Balcanico "Kosovo" dal novembre 2000 al marzo 2001.

Alla cerimonia del cambio ha presenziato il Comandante della 132° Brigata Cor. "Ariete" Brigadier Generale Moscatelli Mauro che ha tratteggiato in un'allocuzione vibrante la figura, la capacità e l'esperienza del Col. Guglielmo.

Molte le rappresentanze delle Associazioni d'Arma convenute con i relativi labari tra i quali quelli di tutte le Sezioni ANCI del Friuli Venezia Giulia.

Autorità civili, ufficiali e sottufficiali in servizio ed in congedo con relative consorti hanno inteso con la loro presenza testimoniare la stima e l'amicizia sincera per un Comandante, ad un padre, un uomo, un collega, un amico.

Al nostro Guglielmo ed alla sua famiglia giunga un augurio vibrante ed affettuoso da tutti carristi dell'ANCI del Friuli V. Giulia con tanti fraterni auguri.

Al nuovo Comandante Col. Fulvio Sbernadori porgiamo un benvenuto cordiale con i migliori auspici al comando della prestigiosa unità carrista!

Michele Laurita

PRIMO RADUNO NAZIONALE ASSOARMA

GORIZIA 16 SETTEMBRE 2001

HANNO PARTECIPATO TUTTE LE ASSOCIAZIONI D'ARMA E COMBATTENTISTICHE

Il Presidente della Repubblica a Gorizia commenta la tragedia USA e ricorda il precedente dei conflitti mondiali. "Abbiamo pagato un prezzo terribile ma abbiamo prevalso".

GORIZIA - Erano in dodici mila gli ex combattenti convenuti qui, in questa città millenaria, per il primo raduno nazionale delle associazioni d'arma. E Carlo Azeglio Ciampi non ha mancato, certo, di onorare la loro manifestazione, nel 54° anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Gorizia. Ma l'emergenza internazionale era troppo pressante ("quell'attacco terroristico al cuore dell'America") perché il capo dello Stato non vi dedicasse la dovuta attenzione nell'intervento al Castello, davanti alle autorità locali. E Ciampi non delude le attese. "Come reagire - si chiede - di fronte al primo orrore del XXI secolo?". E osserva: le "utopie" cioè le illusioni di chi ritiene che, comunque, l'attuale crisi sarà superata senza sacrifici, "non è una risposta". "Ma di sicuro non è una risposta la rassegnazione". Dunque, bisogna reagire. Nessuna resa al nuovo nemico dell'umanità, in una visione etica del Bene e del Male, che attinge ragioni e argomenti anche dalla storia recente. "Il Male - sottolinea il Presidente - esiste e talvolta prevale". E il ricordo va alle tragedie del secolo scorso, al nazismo, alle guerre: "Abbiamo assistito all'avanzata, che pareva inarrestabile delle forze del Male. Le vittime furono decine di milioni di esseri umani innocenti. Ma non ci siamo rassegnati e alla fine, pagando un prezzo terribile, abbiamo prevalso. Almeno nella nostra Europa". Ergo, bisogna prepararsi alle prove più ardue. "Tuttavia - continua Ciampi - queste battaglie non sono mai definitivamente vinte". E cita l'esempio dei Balcani dove le nazioni europee hanno reagito alle nuove tragedie. Ed ecco, dunque, il parallelo con l'oggi, con l'attacco al cuore dell'America: "un attacco a tutte le democrazie, che ha sconvolto il mondo intero, ma che non ha indebolito, anzi è destinato a rafforzare



Il Presidente Ciampi accolto a Gorizia dal Sindaco Gaetano Valenti

l'impegno per la pace". Per una ragione precisa: "il Male si annida nel fondo dell'anima umana, ma il Bene ha radici più profonde nella nostra antica cultura, umanistica e cristiana". Di qui il messaggio forte, risoluto, del Presidente: "Useremo tutte le nostre forze per diffondere nel mondo i nostri valori: l'amore della libertà, l'amore della pace". Aumenterà il nostro impegno per un mondo migliore in risposta a questa, ultima "orrenda sfida" perché "le democrazie occidentali non vogliono e non debbono isolarsi". E ancora una volta soccorre il pensiero dell'Europa proprio qui a Gorizia che "da estremo avamposto dell'Occidente sta tornando ad essere ciò che già fu nella sua storia millenaria: una città collocata nel cuore del Continente". Ciampi ricorda i grandi progetti dell'Unione: "non ideali astratti, ma la nostra risposta alla sfida del Male". E non manca di elogiare "l'amor di patria che non significa per noi odio di altre patrie" ricordando le

sanguinose battaglie della Grande Guerra e i "grandiosi, strazianti, sacrali militari". Concetto che lo stesso Ciampi aveva espresso in un messaggio alle associazioni combattentistiche, sottolineando come "le forze armate siano impegnate, con gli inevitabili rischi, ad affermare la pace in tutto il Continente". Naturalmente il Presidente non entra nel merito delle possibili opzioni dopo l'Apocalisse Usa. D'altronde, il ministro Martino, prendendo la parola davanti agli ex combattenti, aveva ammesso: "Non possiamo fare previsioni sul futuro" e aveva sottolineato che "la forza di un Paese risiede soprattutto nella capacità di conservare la calma". Tuttavia, Ciampi segue da vicino gli eventi. Per il Colle, la parola d'ordini è: coesione e nervi saldi. E soprattutto dare un contenuto morale alla nostra scelta al fianco dell'America. Per la libertà di tutti.

Paolo Cacace

CELEBRATO IL CINQUANTENNALE DELLA SEZIONE DI ROVIGO

La presente per comunicare a questa spett.le Redazione che il 28-X-2001, nella nostra città, si è celebrato il Cinquantenario dell'Associazione Carristi d'Italia e l'Assemblea annuale della nostra Sezione, alla presenza delle Autorità Civili e Militari della Provincia e del Nord d'Italia. Il programma era il seguente:

Al Monumento ai Carristi e ai Caduti di tutte le guerre in Via d'Acquisto alle ore 9.30

- A) Alza Bandiera al suono della Fanfara dell'Inno di Mameli
- B) Corona d'Alloro
- C) Silenzio
- D) Inno dei Carristi

Alle ore 10.30

- 1) Santa Messa al Tempio della Ro-



intervenuti ben 150 Carristi e simpatizzanti con le mogli.

- Ha rivolto parole di plauso e salu-

to il giovane Generale della Corazzata "Ariete" residente a Pordenone Mauro Moscatelli, presente con la cara Signora Maria Pia.

- Ha parlato il nostro segretario Adriano Beggio.
- Il sottoscritto ha rivolto agli Amici carristi la relazione che si allega in copia, e di cui lascio alla spett.le Redazione l'opportunità della sintesi.
- Ha finito l'incontro l'Inno dei Carristi e la mostra del fac-simile del glorioso carro M.13/40 della Divisione "Ariete" distrutta e rinata più volte nella campagna d'Africa.

Suriani



tonda officiata da Mons. Peretto e lettura della Preghiera del Carrista da parte del V. Presidente della Sezione Ing. Maldi. Erano presenti Labari del Comune e di molte Sezioni Carristi d'Italia, ed in via straordinaria il Labaro del Nastro Azzurro.

- 2) Nel peristilio del Tempio un concerto della Fanfara di Villadose con la direzione magistrale del suo Maestro.

Al Ristorante Petrarca di Boara Pisani, alle ore 12.30 ha avuto luogo un lauto pranzo sociale al quale sono

-ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE-

"Invito gli amici convenuti ad un attimo di silenzio in onore e ricordo dei nostri colleghi carristi che, sul campo, nell'ultima fiammata di Amor di Patria diedero la vita sui vari fronti.

Ricordiamo con devozione ed affetto i reduci defunti, nostri cari soci mancati nel recente e nel passato.

Mi corre l'obbligo di rivolgere un caloroso ed amichevole saluto al Comandante della Brigata Coraz-

zata "Ariete" Gen.le Mauro Moscatelli e alla cara Signora Maria Pia.

Ci onorano con la loro presenza e ci confortano con la loro grande e graditissima amicizia i Generali Liccardo e Pachera Presidenti dei Carristi d'Italia delle Regioni del Nord della Penisola con le loro Signore, erano presenti altresì alla Cerimonia al monumento, in rappresentanza del Comune il V. Sinda-

co Ghiotto ed il Presidente della Provincia Saccardin, il Com.te del Gruppo Carabinieri ed un rappresentante del Sig. Questore.

Ringrazio di cuore per essere tra noi il carissimo amico Col. Comandante Giovanni Di Cicco.

Grazie al Col. Sbernardori Comandante del glorioso 132° Carri

Al Ten. Col. Menegazzi del 32° Rgt. Carri

Al Ten. Col. Papaleo del 3° Rgt. Artiglieri di Rovigo

Al Ten. Col. Reinaudi del Comando Brigata "Ariete"

Al valoroso V. Presidente del N.A. Comm. Milano

Al Presidente dell'UNUCI Comandante Cavaliere

Al Presidente dei Combattenti Alciati Cav. Fiocco

Ai Presidenti e Segretari Prov.li Carristi di Verona e di Monselice Cav. Bonazzi e Cav. Merlin compreso gli amici Carristi di Fidenza. "Least but not last" gli indimenticabili, fraterni amici del Gruppo di S. Michele al Tagliamento, guidati da Luigi Lusin loro Presidente. Si scusano di non poter essere presenti, esprimendo nobili parole di solidarietà, il Gen.le di C.A. Di Gennaro Pasquale, il Signor Prefetto Laurino, il Presidente della CRI Belletato presente con rappresentanza al Monumento, il Col. Giampietro Massignan da Valdarno, il Ten. Col. Ronchis carrista caro amico, il Magg. Bertola Giancarlo V. Presidente Regionale.

Lasciamo i dovuti convenevoli saluti per riportarci alla triste realtà di cui nessuna altra generazione come la nostra, ne ha vissuto e vive la tragicità. Mi riferisco all'infame e proditorio attacco alla Twin Tower di Manhattan. Riporto all'uopo il pensiero di un mio carissimo amico:

A fronte di tragedie disumane provocate dalla mano di dissennati criminali, ci troviamo svuotati e sgomenti. Cerchiamo risposte al significato della vita, del valore dei rapporti umani. Nel nostro disorientamento facciamo fatica ad agganciare i nostri pensieri a riferimenti sicuri.

Credo che in questi momenti ognuno di noi senta l'esigenza di un ritorno ai fondamentali principi

morali, cioè, che si riferiscano al proprio credo, ai valori della nostra civiltà, all'impegno che la tolleranza e la solidarietà comporta.

Viviamo in una società che ha perso il senso del limite, che sta dissolvendosi in forma di egoismo ed individualismo che non possono che portare a violenza e a perdita di senso di umanità.

Questa tendenza va fermata con urgenza per impedire il ritorno alla più buia barbarie.

Noi siamo cittadini consci dei valori incancellabili che ci sono tramandati dalla storia e dall'educazione che abbiamo ricevuto e che dobbiamo tradurre in servizio nei confronti del prossimo e dell'umanità. Dobbiamo dare un contributo di valori, di idee, di aiuto tale da fornire efficacemente un sostegno al miglioramento di questo incerto villaggio globale.

Invito ad essere disponibili verso i nostri giovani partecipando ai loro problemi e dando loro esempi di contenuto ideale ed etico, a supera-

re pregiudizi con animo aperto, a testimoniare anche nei loro confronti, la nostra missione di responsabilità e di cittadini.

Non posso finire il mio dire senza esprimere il mio animo grato e quello del nostro Comitato Esecutivo per la instancabile e generosa attività del solerte, prezioso amico Cav. Adriano Beggio e per la dedizione che Egli dà alla nostra Sezione di cui - anche oggi - ne godiamo una esemplare parte.

A tutti i presenti, in particolare modo, ai colleghi anziani auguro che si aggiungano anni alla vita ma soprattutto si aggiunga "Vita agli anni". Ai giovani auguro un avvenire splendido nell'Amore alla Patria.

Alle care Signore che hanno profuso un senso di gentile leggiadria al nostro Raduno e che sono sostegno e conforto alle nostre famiglie, vada il nostro amorevole animo".

W l'Italia W i Carristi

Nino Suriani

GARA DI PATTUGLIA A CAVALLO

TROFEO M.O.V.M. "CAPITANO DI FREGATA LUIGI FERRARO"

Continuando una tradizione ormai consolidata, anche quest'anno si è svolta, presso la Brughera attigua alla Caserma "Gen. V. Babini", la gara di pattuglia a caval-

lo organizzata dalla sezione provinciale di Novara dell' U.N.U.C.I. con la collaborazione del 4° Reggimento Carri.

Giunta ormai alla sua ottava edi-





zione questa manifestazione è diventata, per militari e civili che montano a cavallo, un appuntamento al quale non mancare.

La competizione ha avuto luogo sabato 6 ottobre '01 e vi hanno partecipato 17 squadre per un complessivo di oltre 60 cavalli sotto la bril-

lante direzione del Brig. Gen. Ris. Antonino Di Sandro: vittoriosa la pattuglia del Reggimento Carabinieri a Cavallo guidata dal Tenente dei Carabinieri Marco Piras.

Il percorso della gara di pattuglia, parzialmente segnato, si snodava su un terreno particolarmente adatto

all'impiego del cavallo, su una distanza di 10/12 km con la presenza di sette posti di controllo ai quali corrispondeva per ognuno un ostacolo naturale che doveva essere superato da almeno due dei quattro elementi della pattuglia consentiti.

Di particolare rilievo la presenza di una pattuglia del 4° Reggimento Carri, composta dal Colonnello Rossi Beresca, dal Tenente Greco, dal Tenente Leo e dal Maresciallo dei carabinieri Gandolfo, che alla sua prima partecipazione ha ottenuto un onorevole quinto posto.

La fine della manifestazione è stata suggellata da una suggestiva carica alla quale hanno partecipato tutti i cavalieri ed amazzoni partecipanti agli ordini del Comandante del glorioso 4° Reggimento Carri.

Francesco Leo

LA SEZIONE A.N.C.I. DI LECCE VISITA L'INCROCIATORE LANCIAMISSILI RUSSO "MOSKVA"

Un gruppo di soci A.N.C.I. di Lecce, con familiari ed ospiti, ha effettuato una interessantissima visita al maestoso incrociatore lanciamissili russo "Moskva", ospite della Marina Militare Italiana, nel porto di Brindisi.

A bordo l'accoglienza riservata agli ospiti è stata festosissima e non è mancato il tradizionale scambio di doni istituzionali tra il Comandante in 2^a della nave ed il Presidente della Sezione, Ten. Giuseppe Leo, che, unitamente al Commissario Regionale, Gen. Giovanni Gambardella, è stato poi ricevuto in visita privata dall'Ammiraglio Vice Comandante della flotta del Mar Nero, di stanza a Sebastopoli.

Al termine della visita all'unità, nel castello svevo, sede del Comando della Marina, vi è stata, alla presenza delle più alte autorità civili, militari e politiche della città, l'esibizione della banda della flotta del Mar Nero della Federazione Russa, con la partecipazione di un coro e di un eccezionale corpo di ballo, spettacolo

esaltante, certamente fuori dal comune, che ha entusiasmato il folto pubblico presente, che ha ripetutamente ed a lungo applaudito, anche a scena aperta, i marinai, esibitisi in un "fuori programma" veramente unico.

Giuseppe Leo



CARRISTI DELLA SEZIONE DI MONTICHIARI IN RADUNO A CALCINATELLO

Il tempo non prometteva nulla di buono, quasi tutti guardavamo in su sperando che non incominciasse a piovere, per fortuna le nostre attese non finirono vane.

Già parecchie persone erano arrivate al punto di ritrovo per l'inizio della nostra cerimonia, dove alcune mogli di nostri carristi avevano preparato un lauto rinfresco.

Dopo i convenevoli saluti, anche ai carristi della sez. di Brescia, che in parecchi hanno risposto al nostro invito, è arrivato il momento di dirigersi verso la chiesa, per assistere alla S. Messa.

Mario lesse la preghiera del carrista e dopo la benedizione della corona di alloro, proseguimmo in sfilata sino al monumento dei Caduti, dove la depositammo con gli onori dovuti.

La parte più importante della nostra festa era conclusa.

Soddisfazione si leggeva sul volto di tutti gli organizzatori, perché abbiamo avuto un afflusso alto di carristi, che è servito ad unire ancor di più la nostra bella famiglia rosso-blu.

Ci siamo inoltrati nella verde campagna di Calcinatello ed abbiamo raggiunto il ristorante "Casa Bianca" dove ci attendeva l'amico Fiorenzo, che ha suggellato con i suoi piatti la seconda parte del nostro incontro. Durante gli intervalli abbiamo consegnato crest a carristi

anziani combattenti e altri ricordi a carristi ospiti.

Al Cap. Magg. Rizzardi Mario, è stata consegnata una targa ricordo, per il merito del lavoro svolto in parecchi anni nell'ambito della nostra sezione.

Toccante è stato anche il momento in cui il nostro Presidente Orsini Angelo ha rivolto i saluti ed il ringraziamento a tutti i partecipanti.

Si è sentito fiero di avere al suo fianco collaboratori così tenaci, e ne ha definito uno (che sarei io), come un "vulcano di idee".

Questo mi ha fatto molto piacere perché significa che il nostro consiglio continuerà a lavorare in sintonia fino a quando potremo farlo.

La nostra festa si è conclusa con una bellissima lotteria, come di nostra tradizione, ed anche qui i biglietti sono andati a ruba, e molti carristi rinunciavano a dei premi, cercando così di accontentare un po' tutti. Verso il tramonto, in una splendida armonia, fra sorrisi e strette di mano ci siamo salutati con la promessa di rivederci alla prossima occasione.

Un ringraziamento al Generale Domenico Schipsi, al T. Col. Maghini Osvaldo, al Presidente prov. 1° Cap. Totaro Fortunato ai Carristi bresciani, ed ai nostri Carristi che hanno partecipato con entusiasmo al raduno.

Falubba Pietro



UNA GIORNATA CON I MARINAI ED I SOMMERGIBILISTI DI TARANTO

Il 23 giugno u.s., alcuni soci della Sezione di Lecce, su invito dell'U.N.U.C.I. di Lecce, insieme ad alcuni soci del Rotary Club e del Centro Culturale "Dr. Grasso" si sono portati a Taranto per visitare l'incrociatore Porta Aeromobili "Giuseppe Garibaldi" e la Scuola Sommergibili.

Salita prima a bordo dell'Unità, la comitiva è stata ricevuta dal Comandante - C.V. Valter Girardelli -, il quale ne ha illustrato caratteristiche e compiti.

Al termine della presentazione, c'è stato il tradizionale scambio di crest tra il Comandante ed il Gen. C.A. Giovanni Gambardella.

Successivamente, con un ponte mobile, la comitiva si è trasferita sul lungo ponte di volo (m.170), dal quale decollano ed appontano elicotteri Agusta-Sikorsky SH-3D e velivoli AV8-B Plus, con turbina a getti orientabili.

Dopo la foto di gruppo con il Comandante, suddivisa in gruppi, la co-

mitiva ha visitato con vivo interesse il resto della Nave, orgoglio della nostra Marina, compreso plancia di comando e sale operative.

Successivamente, trasferimento in Arsenale, presso la Scuola Sommergibili dove il Comandante - C.V. Mario Caruso - ha ricevuto calorosamente la comitiva.

Si sono visitate le infrastrutture della Scuola, compreso il simulatore di pilotaggio, all'interno del quale si è avuta la reale sensazione di essere all'interno di un vero sommergibile.

Una doverosa visita alla Cappella dei sommergibilisti, all'interno della quale è esposta una preziosa statua di una Madonna ed una targa in marmo, sulla quale sono ricordati i nomi dei sommergibili perduti durante la 2ª Guerra Mondiale (n°87).



L'interessante ed indimenticabile giornata a Taranto si è conclusa infine con la consumazione del pranzo al Circolo Ufficiali, dalla cui elegante terrazza, dominante le banchine di

Mar Piccolo, si possono ammirare all'ancora tante navi della nostra gloriosa Marina.

Giuseppe Leo

ASSOCIAZIONE CARRISTI D'ITALIA DI MELBOURNE

MESSA SOLENNE NELLA CHIESA DI SANTA BRIGIDA A NORTH FITZROY E PRANZO CONVIVIALE D'ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ

Domenica 16 settembre i Carristi d'Italia Sezione di Melbourne hanno festeggiato la ricorrenza della fondazione Specialità Carristi d'Italia con la partecipazione di numerose Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i loro delegati, presidenti rappresentanti ed amici. La Santa Messa è stata officiata da padre Boy Galdo nella chiesa di Santa Brigida per commemorare tutti i Caduti.

Durante la Messa il tenente carrista Corrado Bianchi ha letto i nomi di tutti i deceduti della Sezione di Melbourne. Il delegato e presidente Antonino Failla ha letto la preghiera del Carrista e ringraziato padre Boy Galdo e tutti i parrocchiani e commilitoni.

Nella sala dei ricevimenti rendevano onore alle bandiere, al suono dell'inno del Piave: il delegato è presidente Antonino Failla, il tenente dei Bersaglieri Ernesto Marin, il tenente carrista Corrado Bianchi, il cav. Guido Ciaccià presidente federale A.N.C.R.I., Pietro Pasquini presidente Ex Combattenti Guerra di Liberazione, Gianni Sole presidente dell'Associazione Marinai d'Italia, cav. Giovanni Campagna delegato e presidente dell'Associazione Arma Aeronautica, il serg. magg. Felice Ceddia presidente dell'Ass. Fanti

d'Italia. Coordinava il convivio, in veste di maestro di cerimonia, il carrista vice presidente Aurelio Tutera.

Nel suo discorso Antonino Failla ha rievocato la storia del Carrismo Italiano dal 1927 ai tempi di oggi. Poi ha ringraziato il direttivo e membri, il vice presidente Aurelio Tutera, le signore per la fattiva collaborazione data alla riuscitissima Festa Rosso Blu.

Un sincero ringraziamento vada a tutti i delegati, presidenti, membri dei loro direttivi, amici, al Catering Service Augusto e al Duo Brancatella che ha intrattenuto il pubblico con le sue canzoni.

A. Failla



UN'INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE CARRISTI
E DI MILITARIA A MARSALA

DAL 1860 AI GIORNI NOSTRI ATTRAVERSO LA STORIA DELLA BANDIERA ITALIANA

Cimeli storici, Auto ed Uniformi militari d'Epoca completano la mostra

Marsala si arricchisce di una nuova attrattiva turistica grazie all'iniziativa dell'Associazione Nazionale Carristi sezione di Marsala che, di concerto con "Militaria", ha allestito in un locale demaniale in via Cristoforo Colombo, 1 una raccolta di mezzi e di uniformi militari d'epoca.

Ce ne illustra l'iniziativa il Presidente della sezione marsalese dei Carristi, Silvio Forti, il quale da noi avvicinato ci ha dichiarato: "Scopo dell'iniziativa è quello di creare soprattutto un fatto storico culturale. Nella raccolta difatti vi è la storia della bandiera italiana dal 1797 quando per la prima volta a Reggio dell'Emilia sventolò il tricolore d'Italia, alla bandiera Europea attraverso quella dei Savoia, della Repubblica Sociale Italiana, a quella, del 2 Giugno del 1946. Non si è voluto dimenticare anche lo stemma dei Borboni, quale doveroso omaggio al Casato, i quali nel bene o nel male regnarono nelle due Sicilie creando, fra le altre cose, la prima ferrovia in Italia, i primi scavi di Pompei ed Ercolano ed il museo napoletano.

Rileggendo la storia della bandiera italiana si ripercorrono le vicende storiche della 1ª Guerra Mondiale, dell'avvento del Fascismo,

della campagna dell'Impero, della "Cruzada", cioè il contributo dato dall'Italia e Germania alla Spagna di Franco contro le brigate rosse fino alle tristi vicende dell'ultimo Conflitto Mondiale.

Nella raccolta figurano anche quattro obici della guerra 15-18 di produzione cecoslovacca (scoda), e 2 rari manifesti del 1861 con i quali si comunica alle popolazioni dell'ex Regno delle due Sicilie, l'istituzione della Provincia e la introduzione, a decorrere dal 1863, del sistema metrico decimale che sostituiva le vecchie unità di misura borboniche, come dire riportandoci ai giorni nostri, Federalismo e Moneta Unica Europea.

Campeggia il ritratto di una poco nota Medaglia d'Argento al Valor Militare, il marsalese Francesco Struppa, che in tal modo ha trovato degna sistemazione e degno riconoscimento.

Seguono cimeli abissini ed italia-

ni dell'epoca coloniale.

Su tutto campeggia il medagliere del senatore dott. Giuseppe Maggio, apprezzato medico di Marsala, decorato di medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare.

Nella parte relativa alla guerra di Spagna trovano degna collocazione le medaglie offerte dall'ultimo legionario di Spagna vivente a Marsala: Girolamo Barraco.

Si possono ammirare tre auto militari d'epoca tra cui la Fiat 508/CM del 1939 e la Kübelwagen del 1942 che partecipò con l'Afrika Korps di Rommel alla battaglia di El Alamein. Quindi cimeli dell'ultima guerra con relative bandiere e caschi e uniformi degli Stati partecipanti al Conflitto Mondiale.

Sono ricordati anche i Carristi con uniformi d'epoca ed attuale, i Bersaglieri e l'Esercito in generale, l'Aeronautica con un rarissimo fazzoletto usato dai partecipanti alla Trasvolata Atlantica del 1931 ed un

2001 - Marsala. Mostra Militare - Il presidente della Sezione ANCI di Marsala nella sua allocuzione durante la cerimonia di apertura



modellino di aereo di quell'epoca ed infine la Marina con un raro cimelio offerto dal Capo Motorista Sommergebista Cav. Melchiorre De Vita ed alcune foto d'epoca che lo ritraggono a Marsa dal portellone di prora del sommergibile "Argo".

La Marina Militare è altresì presente con la X MAS e con una foto che riproduce il Cacciatorpediniere "Marsala" offerto dal centro storico della Marina Militare attraverso il

prezioso aiuto generosamente fornito dal Capitano di Vascello Ignazio Agate, Comandante della Capitaneria di Porto di Trapani, che ha gentilmente offerto anche la Preghiera del Marinaio.

Quindi si può visitare un'ipotetica stazione dei Reali Carabinieri ed alcune divise e tute di volo dei Paesi dell'Est ai tempi della Guerra Fredda.

Fanno bella mostra alcune Moto-

guzzi Falcone 500, un'Auto Ambulanza Alfa Romeo F12 ed altre divise.

La mancanza di fondi non ha consentito ulteriori necessari lavori. Il Comune e la Provincia sebbene interessati da questa iniziativa non si sono sentiti di contribuire. Solo le banche INTESABCI, Banca del Popolo Trapani e Istituto Bancario San Paolo di Torino di Marsala hanno dato un valido contributo.

Inaugurazione Mostra Militare a Marsala. Il Capitano carrista Silvio Forti, presidente della Sezione ANCI, con (alla sua destra) il presidente della Sezione ANCI di Palermo, M. Ilo Frangiamore, e il presidente della Sezione locale dei Bersaglieri

La mostra è stata inaugurata alla presenza di un numeroso pubblico ed di autorità militari e civili.

Silvio Forti



TARANTO: CARRISTI E SOMMERGIBILISTI INSIEME

Il 21 aprile u.s. la Sezione di Lecce ha effettuato una visita alla Scuola Sommergebisti di Taranto.

Il gruppo, costituito da ben 60 persone, fra soci, amici dell'U.N.U.C.I. e familiari, fra cui una quindicina di giovani, ha atteso con grande ansia tale appuntamento.

Condizione prima: partenza da Lecce di buon mattino!

All'ingresso dell'Arsenale un Uffi-



ziale ci ha accompagnato presso la sede della Scuola.

Era ad attenderci, con grande cordialità e simpatia, il T.V. Marco Mascellani, il quale ha dato il benvenuto anche a nome del Comandante C.V. Mario Caruso, purtroppo fuori sede.

Subito siamo stati suddivisi in due gruppi. Alternativamente, mentre un gruppo ha avuto modo di conoscere in sala proiezioni dati e notizie sui "battelli" e sull'organizzazione degli Alti Comandi, dei Gruppi, delle Stazioni e della Scuola Sommersibili, e di assistere alla proiezione di un interessante documentario, l'altro ha avuto modo di salire a bordo del

Sommersibile "G. Prini" (S.523), ormeggiato al molo, in Mar Piccolo, e scendere, attraverso la botola, con viva curiosità, entusiasmo e particolare interesse, all'interno dello stesso. Si è così verificata una realtà unica, nella quale circa 50 uomini, dotati di alta professionalità ed addestramento, spirito di adattamento, cameratismo e pronti ad ogni sacrificio, devono potersi integrare perfettamente tra loro e con il mezzo, al fine di poter vivere in immersione molte ore al giorno o sino ad un massimo di 30 giorni, in relazione al tipo di missione che dovranno compiere, anche in pieno oceano. Spazi vitali ristrettissi-

mi, sacrificati più all'uomo che agli impianti o alle macchine; aria da respirare, benché filtrata e depurata, impregnata costantemente dell'odore pesante del carburante; turni di servizio e di riposo programmati, al fine di garantire una costante efficienza del mezzo, la navigazione e l'eventuale pronto impiego delle armi di bordo. Poi, scambio di crest, foto di gruppo ed inquadrature di torrette e scafi ormeggiati, concludono l'incontro con quel mondo straordinario, il cui ricordo rimarrà indelebilmente impresso nel cuore e nella mente di tutti.

Giuseppe Leo

SONO ARRIVATI I CARRI ARIETE

UN EVENTO DA RICORDARE

Tanto per smentire i soliti e numerosi dediti alla tetra scaramanzia, per consegnare i nuovi "C1 Ariete" al 4° Rgt. Carri di Bellinzago Novarese, fu scelto proprio un Venerdì ed esattamente l'8 giugno 2001, giorno dedicato a san Vittorino, e lo stesso amanacco insegna che: le brame impossibili diventano terribili....

Il Col. Comandante, Sig. Lucio Rosi Beresca, con il Suo magnifico senso dell'ospitalità e nel rigoroso riguardo che serba agli "Anziani", ha voluto per l'occasione onorare le Sezioni Carriste Piemontesi e Lombarde, facendole partecipare all'entrata in caserma degli Arieti.

Così, dopo un fulmineo incrocio di telefonate, "scattato" dal nostro alacre e valido "Vice" cav. Aguzzi, ci ritrovammo in diverse Sezioni delle due Regioni compresa la nostra di Milano a goderci per quel pomeriggio assai assolato il fresco fragrante di quei verdi boschi. Anche se al sole si stava piuttosto caldi, erano le ore 16.00 circa, ora legale.

Nella Caserma, intestata al Gen.le Valentino Babini (fra i primi Ufficiali carristi uscito dalle allora giovani scuole della specialità - ed anche cofondatore della Ns. Associazione ed

insignito dell'Ordine Militare d'Italia) dove nell'ampio e vasto spazio di cui è dotata trovano degna sistemazione a mo' di mostra statica numerosi modelli dei vari veicoli da combattimento avuti in dotazione dalle nostre Forze Armate nei tempi. Intanto, in ansiosa attesa, i numerosi commilitoni fanno comunella con i militari raccontandosi lontani ricordi, interessanti vicissitudini e perché no... qualche barzelletta.

Finché, verso le 17, via cellulare si apprende che la colonna (un pullman e sei TIR trasporti speciali scortati dai CC), hanno appena superato a Nova-

ra il Casello autostradale. Un conto veloce, approssimativo, calcolatori portatili alla mano... sentenza: ancora mezz'ora!

Dunque c'è tempo di recarsi al circolo Ufficiali a rinfrescarsi con una bibita fresca.

Tornati al passo carraio abbiamo trovato un "L3" tanto leggero e minuto, che nello spazio della piazzola, quasi spariva; l'idea fulminante ha colpito il nostro sempre attivo e fantasioso "vice" Aguzzi, che ha convinto il Colonnello ad attivarlo. Così pure Lui si è messo in riga, disciplinato in attesa di ammirare i



suoi erculei e davvero ferrei cugini.

Finalmente un lontano brusio fende l'afosa calma, ed in fondo al sentiero si intravede il pullman con gli equipaggi e subito dietro in fila i sei TIR.

Prima di entrare in caserma si è voluto trasformare il breve rito ufficiale in cerimonia, ed il taglio del Nastro Tricolore è toccato al nostro valido Aguzzi, uomo giusto sempre al posto giusto.

Sfilati gli "Arieti" davanti al Nano L3 dall'alto delle loro 54 T sembravano proprio dei giganti. Gli Ariete furono trasportati nei loro ricoveri, e scaricati dai TIR. Finalmente ci è data l'occasione di ascoltare il "rombo" di quei 1300 cavalli.

Qui giunti si è voluto continuare con "navalistica" usanza alla "rottura" d'una bottiglia di Spumante e foto ricordo. Il vetro si è rotto; segno fausto e di buon auspicio. Lo auguriamo di cuore al 4° Rgt. Carri, che leggendo "Cenni Storici" (I Carristi 70 anni di storia e di vita) nelle sue alterne vicende ha davvero fatto fede al suo moto "Travolgo". Lo ha fatto allora con i mezzi che aveva, ed ora con i nuovi e recenti affidategli lo farà "più e meglio".

Sono le ore 18 e il Colonnello Comandante invita ora ad un rinfresco



preparato in modo impeccabile nel "dehors" del Circolo Ufficiali. Camminandovi, così fra commenti e sortite dei vari commilitoni, rivolsi la mia mente a quei nostri "Scomparsi" che immolatisi in quelle scatolette (vedi Tobruk), sveglatisi, nell'Empireo, dal sonno eterno, sbirciando giù, che altro potrebbero, che arcare le sopracciglie... e rimettersi a dormire.

Intanto le gole arse e gli stomaci digiuni si sono confortati e gli spiriti calmati.

Attorno alle 19 le file iniziano a di-

radarsi. È ora di tornare a casa.

Signor Colonnello Lucio, grazie per la costruttiva ed interessante giornata, che mi ha fatto rivivere 51 anni fa!

Ad Aguzzi, grazie per aver pagato la benzina, autostrada. Da buon genovese non farò mugugno alcuno.

Arrivederci, a Dio piacendo, alla prossima.

Ciao a tutti ed un W ai Carristi.

Dante Francioli

DALLA SEZIONE DI LECCE



16 ottobre 2001. Caserma "Pico", sede del Distretto Militare. I carristi della Sezione di Lecce alla cerimonia del Cambio del Comandante.

Al centro il nuovo Comandante del Distretto Militare di Lecce, Col. Antonino Vassallo.

Lecce 8 settembre 2001. Nozze di un affezionato carrista della Sezione A.N.C.I. di Lecce: il carrista Cardone Cosimo Sergio, nella foto con la moglie, Signora Fabiola. Al nostro carrista i nostri auguri di ogni bene e felicità.



INDICE DEI COLLABORATORI ANNO 2001

A **AGUZZI Pietro**
Il Raduno Nazionale visto da un carrista
Riv. 7/8-9/10 Pag. 31

C **COCCIA Sergio**
Uniformi carriste
Riv. 1/2 Pag. 4

CACACE Paolo
Onorificenze
Riv. 3/4 Pag. 15

CAPRARA Giovanni
Razzo riutilizzabile Baikal
Riv. 5/6 Pag. 11

D **DE FLORIO Antonio**
Niente guerra ma missioni di pace
Riv. 3/4 Pag. 16

DEL POZZO Enzo
Viaggio nella memoria
Riv. 1/2 Pag. 3
Sul sentiero dei ricordi
Riv. 3/4 Pag. 3
La rivista militare del 2 giugno ai Fori Imperiali
Riv. 5/6 Pag. 3
Incontri meravigliosi
Riv. 7/8-9/10 Pag. 3
In ricordo di uno di noi
Riv. 11/12 Pag. 3

F **FERRARI Gastone**
L'Italia e la Patria
Riv. 1/2 Pag. 17

FERRARI Giuseppe
Una vita al servizio della Patria
Riv. 3/4 Pag. 18
Grazie sig. Presidente
Riv. 5/6 Pag. 9
C'è tanto da ricordare in Pordenone 2001
Riv. 7/8-9/10 Pag. 30
La memoria è una corda intrecciata di molti fili
Riv. 7/8-9/10 Pag. 32

FAILLA Antonino
Ricordato l'eroismo dei carristi
Riv. 5/6 Pag. 19

G **GIULIANI Franco**
Ricordando i nostri eroi

Riv. 1/2 Pag. 7
Ritornano a sfilare le antiche uniformi
Riv. 3/4 Pag. 8
La parata militare della festa della Repubblica
Riv. 5/6 Pag. 5
Storia del XVII Raduno Nazionale carrista
Riv. 7/8-9/10 Pag. 10
Venti di guerra
Riv. 7/8-9/10 Pag. 26
Verità da ristabilire
Riv. 11/12 Pag. 4
Al-Qaeda, la rete del terrore
Riv. 11/12 Pag. 8
Le donne afgane
Riv. 11/12 Pag. 8
L'Euro - la moneta unica europea
Riv. 11/12 Pag. 11
L'Afghanistan e il suo popolo
Riv. 11/12 Pag. 20

P **PACHERA Giuseppe**
Addio alle armi
Riv. 1/2 Pag. 20

T **TRINCA Stefano**
L'aereo invisibile potrebbe essere visibile
Riv. 5/6 Pag. 13

V **VIGO Giovanni**
L'unificazione dell'Europa
Riv. 5/6 Pag. 14

*Cari Amici,
con tutto il cuore, come per il passato,
avremmo voluto ricordare la nostra vita per
formulare sinceri auguri per il 2002 in un ca-
lendario. Purtroppo ciò non è possibile per in-
disponibilità di risorse finanziarie.*

*Voi penserete che alcuni il calendario lo pa-
gano, non basta perché il 65% delle copie vie-
ne doverosamente regalato ad Autorità, Enti
Militari, Associazioni d'Arma e combattenti-
stiche.*

*I rimborsi non coprono le spese e, causa il
ritardo cronico della disponibilità dei contri-
buti dello SME, ci manca la possibilità di an-
ticipare gli importi.*

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo